

QUESTO A CANA DI GALILEA, FU L'INIZIO DEI SEGNI COMPIUTI DA GESÙ

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Gv 2,1-12

(In quel tempo)

Tre giorni dopo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*

I vangeli sono delle opere letterarie, teologiche, spirituali, molto complesse, dense, ricche di significati che venivano inviati a una comunità dove il lettore, cioè il teologo di quella comunità, non si limitava a leggerlo agli altri, ma lo interpretava. Perché la gente, nella stragrande maggioranza, era analfabeta. E per interpretarlo, il teologo seguiva quelle chiavi di lettura che l'evangelista metteva nel testo.

*

Il terzo giorno, a un ebreo del tempo, richiamava subito il giorno dell'alleanza, il giorno in cui Dio sul Sinai a Mosè donò l'alleanza con il suo popolo. Quindi l'evangelista vuole dire: attenzione tutto questo brano è in chiave dell'alleanza con Dio.

In quel tempo, “vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era anche la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli».

Vediamo subito la prima indicazione che l'evangelista pone: “**Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea**”. Il terzo giorno a un ebreo del tempo richiamava subito il giorno dell'alleanza, il giorno in cui Dio donò sul Sinai a Mosè l'alleanza con il suo popolo. Quindi l'evangelista vuole dire: *attenzione, tutto questo brano è in chiave dell'alleanza con Dio.*

“... e c'era anche la madre di Gesù”.

Anche in questo brano tutti i personaggi sono *anonimi*. Quando un personaggio è anonimo significa che è un personaggio rappresentativo. L'unica persona che in questo brano ha un nome è *Gesù*:

“Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino ...”.

Nel rito matrimoniale il momento culminante era quando lo sposo e la sposa bevevano da un unico calice di vino: *il vino rappresentava l'amore*. Qui c'è un matrimonio dove manca l'elemento più importante, manca il vino.

“La madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»”. La madre di Gesù che pure apparteneva alle nozze, non dice, come ci saremmo aspettati “*Non abbiamo vino*”, ma dice “*Non hanno vino*”. La madre di Gesù rappresenta quell'Israele fedele che ha sempre conservato questo amore con Dio.

E la risposta di Gesù può sembrare strana, addirittura sgarbata, se pensiamo che è rivolta da un figlio alla madre. **“E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»**”.

“*Donna*”, significa “*moglie, donna sposata*”: sono *tre i personaggi femminili* ai quali Gesù in questo vangelo si rivolge con questo appellativo: La madre di Gesù che rappresenta la sposa fedele dell'Antico Testamento. L'altro personaggio femminile al quale Gesù si rivolgerà, chiamandolo

“*donna*”: è la donna samaritana, cioè l’Israele adultero che lo sposo riconquista con un’offerta ancora più grande d’amore. E infine, l’ultimo personaggio al quale Gesù si rivolgerà chiamandolo “*donna*” sarà Maria di Magdala, che rappresenta la sposa della nuova alleanza.

Allora **Gesù**, richiamando la caratteristica della sposa fedele, dice: “***Che vuoi da me?***”? Cioè che cosa ci importa? “***Non è ancora giunta la mia ora***”.

Gesù non è venuto a mettere nuova vita nelle antiche istituzioni, ma a formularne una nuova. Quindi Gesù dice: “***Questo non ci interessa. Ma sua madre disse ai servitori...***”

- *Il termine diaconi, indica coloro che liberamente, per amore, si mettono a servizio. E qui l’evangelista mette in bocca alla madre quanto nel libro dell’Esodo aveva risposto il popolo a Mosè: “Quanto il Signore ha detto noi lo faremo” -*

E sua madre disse ai servitori: «***Qualsiasi cosa vi dica, fatela!***». Quindi vede in Gesù come il nuovo legislatore, il nuovo Mosè che è da ascoltare .

“***Vi erano là sei anfore di pietra...***” - non anfore di coccio, come a volte nelle rappresentazioni i pittori ci fanno vedere, ma *sei anfore di pietra*, che erano quindi inamovibili come le tavole della Legge, “***... per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.***” Quindi, in questo ambiente familiare, ci sono queste anfore che dovevano contenere dagli 80 a seicento litri d’acqua per la purificazione.

“***E sua madre disse ai servitori...***” - e l’evangelista mette in bocca alla madre quanto nel libro dell’Esodo aveva risposto il popolo a Mosè: “*Quanto il Signore ha detto noi lo faremo*” -

“***... «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».***” Quindi vede in Gesù il nuovo Mosè che è da ascoltare.

E Gesù disse loro: «***Riempite d’acqua le anfore***»; e le riempirono fino all’orlo. ***Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto... ».*** C’era un incaricato. Questi pranzi di nozze duravano giorni, a volte anche una settimana. E c’era un incaricato che doveva stare attento che non mancassero i cibi e soprattutto il vino. Costui non se ne occupa.

“***... Chiamò lo sposo che gli disse: ... «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*** Ed essi gliene portarono. ***Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino...***”: le anfore non conterranno mai il vino di Gesù, ma l’acqua diventa vino quando viene versata dalle anfore. Cosa significa questo cambio? È la nuova alleanza che Gesù ci propone. È un nuovo rapporto con Dio, non più basato sull’obbedienza alla Legge: non c’è più bisogno di purificarsi per accogliere l’amore di Dio, ma accogliere l’amore di Dio è ciò che purifica l’uomo. Una religione che inculca il senso di colpa, che fa sentire l’uomo sempre bisognoso di chiedere perdono, di purificarsi, è una religione che impedisce di accogliere l’amore di Dio: l’acqua diventa vino quando viene versata dalle anfore;

“***... colui che dirigeva il banchetto, che non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano attinto l’acqua...*** ”; è Gesù che propone un nuovo rapporto con Dio, non più basato sull’obbedienza alla legge, che fa sentire sempre indegni e impuri, ma sull’accoglienza del suo amore; l’amore di Dio non è più concesso per i meriti delle persone, ma per i loro bisogni, quindi è concesso a tutti; «***...disse allo sposo: tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora***».

E a conclusione di questo episodio, l’evangelista ci sta dicendo: *Attenti! Non vi sto raccontando una storiella, ma qualcosa di più profondo*. E l’evangelista dice: “***Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria***”. È l’unica volta nella quale si scrive che *Gesù manifestò la sua gloria*, e l’evangelista ci dice: “***Attenzione! Questo non è un racconto di un’acqua cambiata in vino, ma ci parla del cambio dell’alleanza. Non c’è più il bisogno di purificarsi per accogliere l’amore di Dio, ma è l’accogliere l’amore di Dio quello che purifica l’uomo.***”